

Capitolo 29. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione centrale e compensi ai membri delle Commissioni di esami per l'Amministrazione centrale, lire 104,260.

Capitolo 30. Compensi al personale di ruolo e straordinario dell'Amministrazione provinciale e ad altri per lavori straordinari, studi e prestazioni d'opera e compensi ai membri delle Commissioni di esami per l'Amministrazione provinciale, lire 205,050.

Capitolo 31. Spese casuali, lire 25,500.

Capitolo 32. Indennità ai volontari delle Intendenze di finanza e delle Amministrazioni esterne delle gabelle, delle imposte dirette e delle privative, lire 195,000.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 33. — Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie, lire 12,300,000.

Capitolo 34. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, lire 170,000.

*Spese per servizi speciali.* — *Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici.* — Capitolo 35. Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici (*Spese fisse*), lire 3,176,700.

Su questo capitolo 35 l'onorevole Congiu ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo voglia affrettare in Sardegna i lavori del nuovo catasto ».

L'onorevole Congiu ha facoltà di parlare.

CONGIU. Onorevoli colleghi, il mio ordine del giorno presentato d'accordo con altri colleghi sardi, non ha bisogno di molte illustrazioni.

La questione, sulla quale mi sono permesso di richiamare l'attenzione del ministro e della Camera, merita la maggiore considerazione.

Le condizioni del catasto in Sardegna sono, più che in qualunque altra regione, deplorabilissime. Noi abbiamo avuto un catasto fatto e male piuttosto nel gabinetto che sul terreno; quindi continui errori, fomite perenne di litigi giudiziari e di aspre private contestazioni. Ma abbiamo qualche cosa di più grave. Le finanze lamentano una percentuale altissima, in Sardegna, più che in ogni altra regione, di devoluzioni di beni al demanio in seguito a mancato pa-

gamento d'imposte; ciò è vero, ma in massima parte lo si deve attribuire alla pessima formazione del nostro catasto.

In Sardegna avviene che anche accorti e solleciti proprietari, che si curano convenientemente dei loro possedimenti, si trovano un bel giorno a vedersi espropriati, senza saperlo, appunto per la formazione difettosissima del nostro catasto, ed anche perchè, le volture intermedie non essendo state eseguite, neanche al proprietario più diligente può riuscire di sapere se un dato terreno suo possa essere stato espropriato. Quindi contestazioni col demanio, coi privati, coll'esattore.

Ora è necessario che questo stato di cose cessi e che la legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria del 1° marzo 1886 abbia a questo riguardo la più completa applicazione.

Io chiedo all'onorevole ministro, il quale, con grande simpatia, a fatti e non a parole, ha sempre curato gl'interessi della Sardegna, come l'illustre capo del Gabinetto, che voglia anche studiare il modo di evitare od almeno rendere meno esiziali gli inconvenienti cui ho accennato; e se la sua azione si potrà maggiormente esplicare nel senso di affrettare i lavori catastali, la sua opera sarà molto benefica.

Io chiedo, a nome dei miei colleghi, il sollecito disbrigo delle operazioni del catasto anche per un'altra ragione. L'onorevole ministro non ignora, anzi sa molto bene, come si sia manifestata in Sardegna una corrente contro il sistema dei vincoli forestali, i quali impongono un onere alla proprietà; e quindi i proprietari, che per la maggior parte traggono la fonte delle loro risorse dall'industria pastorizia, non possono sfruttare i loro terreni per questo vincolo forestale. L'egregio ministro delle finanze non ignora come anche nella Camera si sia ripercossa l'opinione abbastanza giusta e legale che, se lo Stato crede di poter mantenere, nell'interesse generale dell'industria silvana, questi vincoli forestali, il proprietario il quale non può godere della sua proprietà, debba essere indennizzato. Badi l'onorevole ministro che noi ci troviamo in Sardegna in condizioni molto anormali; da noi la proprietà è molto frazionata; da noi la proprietà terriera costituisce la più sicura fonte di ricchezza per i nostri pastori. Se noi a questi proprietari impediamo di usufruire dei loro terreni, li priviamo di qualunque entrata che, per quanto limitata, è pure necessaria al loro vivere.